

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Raccolta dell'uva nelle campagne di Quartu S. Elena, paese produttore di vino di alta qualità; lavoratori ad una manifestazione sindacale

Con il centro sinistra, il terzo Comune sardo in balia della speculazione. Servizi a zero e i settori produttivi sacrificati da uno sviluppo distorto



Quartu S. Elena, l'hanno degradato a far da sobborgo

Dal nostro inviato QUARTU S. ELENA — Ad un incrocio una donna incinta è travolta da un autotreno. Le sue condizioni non sono gravi, ma c'è il rischio di un parto prematuro. Un medico, subito accorso, dice che è necessario ricoverarla d'urgenza. Si scopre che manca l'ospedale e non c'è neppure l'ambulanza per accompagnare la puerpera nel capoluogo. Tempo prezioso viene perso per reperire un mezzo e un autista volontario. Finalmente il caso è risolto: il bambino nasce nell'altra città. A Quartu non esistono servizi; qui appunto non si può nemmeno nascere. Mancano le strutture ospedaliere pubbliche; l'unica (e scassata) clinica privata è praticamente inagibile, non c'è neppure un reparto di ostetricia.

luogo isolano in una soluzione di continuità che potrebbe fare della «lunga spiaggia quasi africana» (come scriveva Glauco Pintor) una specie di «paradiso terrestre a buon mercato nel cuore del Mediterraneo». Ed è proprio in questa zona che diversi anni fa si punta per lo sviluppo urbanistico della terza città della Sardegna, con una popolazione che sfiora 150 mila abitanti, dai poco più di 17 mila dell'immediato dopoguerra. Ma il terzo comune dell'isola non ha avuto una classe dirigente capace di porsi alla guida dell'hinterland per impedire che la speculazione edilizia trasbordasse verso le zone sud-orientali. Di fatto Quartu si è diventata niente di più che una appendice di Cagliari. È retta da molti anni da un'amministrazione di centro-sinistra; sindaco è il socialista Andrea Massa, Impresario edile, circondato da una pattuglia di assessori democristiani tra i più oltranzisti e conservatori. D'altro canto la DC quartese si è sempre distinta per aver puntato essenzialmente al sottogoverno, ma si è anche distinta per gli scandali: leader locale del partito è il socialista Eusebio Cossu, più che come uomo politico, per le vicende giudiziarie seguite al cosiddetto «saggio dei pazzi» prima della riforma. Ed è anche nella DC quartese che nasce un altro scandalo clamoroso, quello dell'inceneritore d'oro, che ha portato in carcere l'ex segretario provinciale Leonardo Tronci. Questo è lo scorporamento di un polo politico e con questa DC si è finora alleato il PSI.

I compagni, con le loro mogli e i loro figli, ci parlano dei due volti della città, una sera, seduti al fresco di una «dolla», una specie di grande piazzale interno dove la gente del vicinato si incontra. Quartu è una grande contraddizione, spiegano. Da una parte la «città caserma» degli oniristi cagliaritari e dall'altra parte il nucleo originario e dell'alta «città griccolò», da una parte gli edili e i contadini quartesi purosangue e dall'altra parte i ceti medi impiegatizi provenienti dal capoluogo e non ancora integrati. Con i compagni e le compagne discutiamo delle elezioni amministrative e politiche. Si parla del piano ospedaliero varato dalla prima giunta di sinistra alla Regione sarda (e poi bloccato dall'attuale giunta del democristiano Reich), della disoccupazione dilagante, dell'acqua, dei trasporti, del fenomeno della droga che da Cagliari si dispiega a raggera sull'hinterland agricolo-industriale. Intervengono alcuni compagni edili che lavorano sulla costa, o sono stati licenziati da qualche settimana. Sono giovani, quasi tutti sposati con figli. Fungono problemi. «La situazione diventa sempre più difficile — dicono —. Le colate di cemento hanno divorato un paesaggio tra i più suggestivi del Mediterraneo, ma la nostra protesta è stata debole. Come sindacati e come lavoratori singoli non ci siamo fatti gran che sentire, per paura di perdere il posto. Ora che il lavoro manca, e almeno 10 mila edili nella zona e in provincia sono a spasso, ci accorgiamo di non aver guardato al di là del nostro naso». Quartu racchiude in sé tutte le contraddizioni di uno sviluppo distorto al massimo grado. È una città-dormitorio e un borgo rurale insieme, ma anche il comune sardo dove sorge il maggior numero di seconde e terze case. Accanto alle ville spettacolari, frutto di misteriose e dubbie fortune, esplose la miseria di chi riesce a stento a sopravvivere. Il problema centrale, oggi, è di integrare i cagliaritari qui residenti con i vecchi nuclei contadini e operai dove ben salda è l'influenza del Pci e in generale della sinistra. Sulla divisione dei due nuclei gioca molto la Dc, ma è sbagliato — dicono i compagni — accettare questo fatto come inevitabile e anzi via contrastato proprio per puntare sull'allargamento del consenso a sinistra. Allora è necessario elaborare ed applicare una politica per i ceti medi, dimostrando nei fatti, anche dalla opposizione, quell'azione di governo reale che dai comunisti, sempre, ci si aspetta, ad ogni livello. Non è compito di poco conto e si collega in tutta la sua portata innovativa al nuovo progetto di «dimensione urbana-cagliaritana». Si viene proponendo — proprio per merito del comunista — l'esigenza di un più maturo rapporto tra città e campagna, tra città e zona costiera come fondamento politico e culturale di una «dimensione europea e mediterranea». Questa questione ha cessato di essere tema privilegiato nei discorsi di ristretti gruppi ellittici politici e intellettuali, per diventare obiettivo di dibattito e di azione dei lavoratori, dei ceti produttivi, degli intellettuali, delle donne.

Sul piano puramente geografico, un enorme litorale, il Poetto, collega Quartu al capo

scadrà nella immediata vigilia dell'insediamento del nuovo Parlamento (stabilito per il 12 luglio). I ministri, uscendo da Palazzo Chigi, hanno rimesso ai giornalisti la «parola d'ordine» che le modifiche apportate al decreto erano soltanto di natura strettamente tecnica. Anzi, secondo il ministro delle Poste Remo Gaspari non una virgola sarebbe stata toccata. La verità è un'altra e l'operazione più evidente è stata compiuta a carico della parte presidenziale del maxi decreto.

La PRESIDENTIA — Sono stati soppressi due articoli: uno limitava la corresponsione dell'integrazione al trattamento pensionistico minimo soltanto nell'ipotesi in cui il reddito ai fini del computo delle pensioni superasse il doppio del minimo pensionistico (circa 550 mila lire al mese). L'INPS dovrà quindi continuare a pagare le integrazioni anche avanzando di un anno per questa voce l'istituto ha un'uscita annua di poco inferiore ai 20 mila miliardi. Con grande scorrettezza, il Consiglio dei ministri (ma anche il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti), ha scaricato la responsabilità di questa decisione sul Parlamento. La commissione Lavoro — dice in sostanza il governo — avrebbe chiesto l'abolizione di questa norma (e di un'altra che tra poco non torneremo). L'affermazione non corrisponde a verità: il parere sul decreto votato a maggioranza dalla commissione è fritto di osservazioni anche rilevanti, ma non quelle di cui si è dedicato alle integrazioni al minimo delle pensioni. C'è invece una richiesta — che peraltro quadripartito e governo respinse — avanzata dalla Dc, di limitare la parola il deputato Novello Pallanti di sopprimere la norma perché essa poteva trovare adeguata collocazione nel disegno di legge sul riordino del

Catena di «omicidi bianchi»

Rapetti ha nominato un perito per una inchiesta tecnica, l'ing. Pollarolo. Un sopralluogo è stato fatto dall'ispettore del lavoro geometra Caderzani. Il Consiglio di fabbrica della Ivi si è immediatamente riunito, e ha convocato, per oggi una assemblea generale. In fabbrica (e poi in ospedale, tra i feriti) è subito giunto il deputato comunista, il compagno Fracchia. Ma ancora

a sera inoltrata, davanti al cancello di ferro ormai chiuso della fabbrica arrivava gente a chiedere e cercare di sapere. All'ospedale un gruppo di donne di sud non trovava più lacrime per piangere la fine tragica del lungo viaggio cominciato tanto tempo fa, nella speranza di una vita più dignitosa. Al cronista non resta molto altro da registrare. C'è una inchiesta, e se ne attendono gli esiti con trepidazione: troppo spesso in questi casi si accerta che i colpevoli sono solo i morti. C'è un elenco di vittime, che porta addirittura a otto il numero dei lavoratori edili caduti sul lavoro in questa provincia dall'inizio dell'anno.

I tre operai stavano lavorando, per conto della ditta Ferrocementi di Roma ad un tunnel nei pressi della galleria Val D'Alpa. Per facilitare le operazioni di lavoro avevano collocato tre mine. Una di queste non ha funzionato. I tre non se ne sono accorti. Quando si sono avvicinati per rimuovere le macerie, la carica è esplosa, travolgendoli.

La «stangata»

Per la parte previdenziale non si registrano altre variazioni (ma la presidenza del Consiglio sta ancora mettendo a punto il provvedimento): sono, dunque, confermati la fiscalizzazione degli oneri sociali ai commercianti; la proroga al 1983 del pensionamento anticipato in caso di crisi aziendale; i controlli incrociati tra versamenti contributivi e fiscali; le dimissioni ai trattamenti economici di malattia applicati ai lavoratori pubblici e privati con contratto a termine. Questa parte del decreto è variata in un punto: è stata eliminata la norma che sospendeva le finanziamenti per costruire nuovi ospedali in zone dove il rapporto sotto-abitanti/milione fosse già soddisfacente. I ricambi dei ticket sui medicinali (esclusi antibiotici e chemioterapici) non entreranno subito in vigore: si cominceranno a pagare dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo prontuario farmaceutico, già compilato dal ministero della Sanità il quale non ha però tenuto conto — come già denunciato dal Pci alla Camera — dei necessari criteri di rigore e di selettività includendo nello sterminato elenco migliaia di prodotti inutili se non dannosi alla salute. Il risultato è che si renderà sempre più incontrollabile e alta la spesa sanitaria. Si deve, intanto, alla battaglia contro i ticket condotta dal Pci in Parlamento se il prontuario farmaceutico pur pronto — non viene ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, tanto che si pagano ancora i vecchi bilanci.

Nuove proposte sindacali per il rientro dei sospesi Fiat

ROMA — La Fiat deve rispettare gli accordi stipulati e far così rientrare i lavoratori in cassa integrazione. La richiesta è scaturita da un incontro tra Fim, delegati Fiat e Confederazioni (con Trentin, Garavini, Miletello, Marini, Colombo, Crea, Gabusera). I sindacati puntano intanto ad un rientro immediato a tutti i costi di una quota sostanziale di lavoratori, soprattutto nelle fabbriche del Mezzogiorno, ma anche di una quota dei lavoratori delle fabbriche torinesi. È aperta una discussione nel sindacato per definire gli strumenti idonei a raggiungere tale obiettivo, fino a giungere ad un vero e proprio progetto che sarà esposto in una sede di confronto con i delegati Fiat. La questione riguarda il mancato lavoro sugli orari di lavoro, l'uso della cassa integrazione parziale (cioè non a zero ore), nuove norme di flessibilità nell'uso della forza lavoro (la disponibilità a lavorare il sabato, un turno di lavoro pari a sei ore per sei giorni, l'adozione dei contratti di solidarietà). Tutto ciò non incrementerebbe i costi aziendali e aumenterebbe la possibilità di sfruttare gli impianti, venendo incontro a specifiche esigenze produttive collegate alle richieste di mercato.

Tessili, ecco il precontratto Raggiunti due nuovi rinnovi

ROMA — Il sindacato non è disposto a subire altri mesi di vuoto contrattuale. Proprio ieri il direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori tessili ha messo a punto il protocollo di intesa precontrattuale da presentare a tutte le aziende del settore con il sostegno di un primo pacchetto di 12 ore di sciopero da gestire anche quattro d'ora per quarto d'ora e con giornate di blocco delle merci. Le trattative fabbrica per fabbrica dovranno riguardare esclusivamente l'accettazione o meno del protocollo, senza modificare. Tanti più che i suoi contenuti sono esplicitamente finalizzati a concludere quanto prima un contratto nazionale, e saranno poi armonizzate e coordinate con le norme generali quando l'accordo collettivo sarà stato raggiunto. Ma vediamo, in sintesi, il protocollo da prendere o lasciare. AREE — È rimesso il termine per il trasferimento di servizi e funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al voto. TESORERIA — Anche gli enti pubblici di natura economica a carattere nazionale e regionale saranno obbligati ad adeguare il sistema di contabilità e i bilanci al bilancio annuale dello Stato. EQUO CANONE — Il governo — come dicevamo all'inizio — non ha neppure discusso la questione della scadenza di milioni di contratti d'affitto. Il governo — ha detto Lucio Libertini — è rimasto prigioniero, oltre ogni limite, della sua impotenza. È chiaro — ha aggiunto il senatore comunista — che l'obiettivo della riforma della legge è fallito ed è rinviato alla nuova legislatura. Ma rimane comunque necessario un provvedimento-ponte che serva a scavalcare la scadenza elettorale e a fronteggiare l'emergenza. Negli incontri avuti con la direzione del Pci, pro-

Governo-sindacati

naio, a cominciare dalla riduzione d'orario, che la Confindustria continuerà a contestare. Ma il ruolo delle posizioni assunte dai ministri dc, ancora in procinto appare il comunicato emesso dalla Dc dopo un incontro tra De Mita e i segretari del Fim, Gennaro e Penoglio e Veronesi, in cui si riconosce alla ragionevolezza delle posizioni del sindacato e si auspica che si arrivi in tempi rapidi ad una conclusione contrattuale alla luce dell'interscambio raggiunto con l'intersindi. Perché queste cose ha detto il Pci? I segretari Mandelli e di altri esponenti di punta della Confindustria, a questo punto ha deciso di rispondere con un documento generale, articolato con 4 ore di astensione dal lavoro nell'industria e 2 ore in tutte le altre attività, a fronte di 150 mila posti di pubblico impiego. Ieri

Napoli

Entrano a gruppi di dieci, stanno tre minuti, poi cedono il posto ad altri. Una fila incredibile. Meravigliato qualcuno tanto affetto popolare per l'uomo che la fantasia degli inviati ha definito «l'uomo di ghiaccio». Il ministro — alle esigenze della famiglia di senzatetto, ma non terroretista, ritenendo che le medesime siano da considerare indirettamente colpite dal terremoto del 1980. Esattamente quanto sostiene l'amministrazione comunale e l'opposto di quanto ha deciso, invece, il pretore con l'ordinanza di sgombero delle famiglie terremotate. Le cariche di stampo scabiano (su cui, dopo la dura critica della presidenza dei deputati comunisti e le proteste con Ronconi, indaga da ieri l'ispettore ministeriale Settanni) sono state perfettamente inerte. Ma al loro perché la provocazione? Andrea Geremica, nel suo letto d'ospedale al Cardarelli, si scervella sul perché. Ora sta meglio, ma per il momento resta in cura osservazione. Davanti alla porta del nord Sardegna, si trova ricoverato insieme agli altri, un improvvisato servizio d'ordine regola il flusso di compagni, di lavoratori, di altri ricoverati che lo vanno a trovare.

Occidente

spective politiche e economiche che ne derivano per i paesi occidentali, compreso il nostro. Gli Stati Uniti si presentano come una linea che ha il pregio di una chiarezza negli obiettivi che si propone (che rischia di realizzarsi in un altro conto). Per loro la crisi internazionale non è strutturale: solo il risultato dei loro decisioni che si sono prese, per ciò stabilito con tutti i mezzi, quale che sia il prezzo. L'interno, invece, l'errore è stato l'impianto rooseveltiano accompagnato dal keynesismo. Un duro trattamento sui servizi sociali, la magra del mercato, il disinteresse per l'occupazione saranno la cura più efficace e risolutiva. L'Europa con la sua economia concorrenziale in molti settori con quella degli Usa? Non ha che da piegarsi e basta, accettando uno spazio

Governo-sindacati

ternazionali di questa linea, le scelte vincolanti e perdenti per la Francia (e per l'Europa) che imponebbero, le ulteriori lacrazioni del tessuto internazionale, gli avvenimenti corrono nelle relazioni con l'Est e con il Sud del mondo. È intusce anche, presumiamo, che su questa strada non solo non vi sarebbe un coordinamento economico (sostituito o dalla disciplina o da una perdurante conflittualità) ma non ci sarebbero neanche reali condizioni di una espansione della economia internazionale con una soluzione in positivo della sua crisi. Rigidamente «atlantico» sulla questione degli armamenti — e si tratta di una contraddizione che dovrà pur sciogliere perché la questione degli armamenti ha una politica attinenza con gli obiettivi politici ed economici di Reagan — Mitterand comprende invece quali immensi problemi l'attuale amministrazione ame-

Napoli

de e l'incolumità del deputato, e di altri agenti che avevano l'ordine di pestarlo. Meno male che, proprio all'inizio della mattinata, si era accorto che la sua scorta si allontanava. «Non voglio dar ragione a quei compagni che dicono: era tutto preordinato». Qualcuno gli ha portato la fotocopia di un programma inviato dalla questura all'ospedale il giorno prima, nel quale si chiedeva di mettere a disposizione ambulanze e infermieri, prevedendo cinque incidenti. Inquinanti che quel clima di collaborazione l'altro giorno non c'era. Anzi il prefetto si è dato irrepribile per l'intera giornata. Il questore si è trincerato dietro un assurdo «non possumus». Qualche giorno prima lo si vedeva cinquadecimavo chiesto un incontro col pretore, volevamo mostrare la documentazione che testimonia l'impossibilità per questozetto di tornare nelle vecchie case. «Con questa gente non mi incontro», pare abbia detto. In ogni caso ha rifiutato di riceverci. A Napoli c'erano, fino ad un anno fa, 210 scuole occupate dai terremotati, ora sono 30. 1400 famiglie nella città sono ancora nei containers. C'è voluta una battaglia di settimane per convincere la Dc ad approvare il piano della giunta

Governo-sindacati

la segreteria della Federazione unitaria ha deciso di proporre all'odierna riunione del direttivo Cgil, Cisl, Uil di proclamare lo sciopero di mobilitazione per venerdì 27, in modo da poter sviluppare nei giorni successivi nuove lotte articolate nei singoli posti di lavoro. Pasquale Casella

Occidente

La presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale del Consorzio Emiliano Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore della scomparsa di Mario Fini per la scomparsa del padre.

Governo-sindacati

A due anni dalla morte del suo compagno, il Consorzio Emiliano Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore della scomparsa di Mario Fini per la scomparsa del padre.

Governo-sindacati

La direzione, i funzionari, i collaboratori e le maestranze del Consorzio Emiliano Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore della scomparsa di Mario Fini per la scomparsa del padre.

Governo-sindacati

La direzione, i funzionari, i collaboratori e le maestranze del Consorzio Emiliano Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore della scomparsa di Mario Fini per la scomparsa del padre.